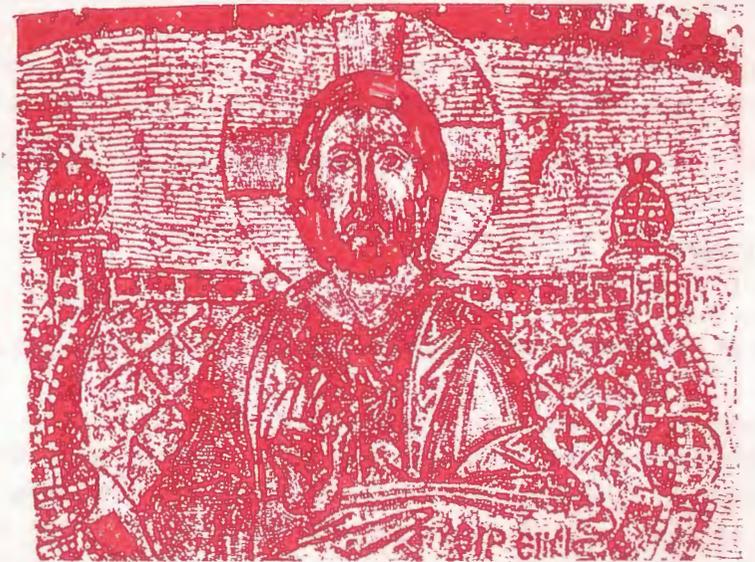


Collegamento Pro Sindone

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 ROMA (06) 66.160.914

Gennaio-Febbraio 1992



Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!
In caso di mancato recapito rinviare a
COLLEGAMENTO PRO SINDONE
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA

GEN FEB 1992

IN QUESTO NUMERO

IL PERIODO DELLE OSTENSIONI (1630-1683) di Luigi FOSSATI.....	Pag. 3
LE ESTERNAZIONI CONTRO I SINDONOLOGI di Orazio PETROSILLO - Emanuela MARINELLI.....	Pag. 17
IL COFANETTO DELLA VECCHIA ZIA di Giorgio TESSIORE.....	Pag. 23
UNA RECENSIONE DELLE RELAZIONI DI PARIGI di Remi van HÆLST.....	Pag. 31
QUANDO GLI ESPERTI DEL RADIOCARBONIO DIVENTANO ESPERTI TEBBILI di Remi van HÆLST.....	Pag. 39
IL PITTORE ONNIPOTENTE di Emanuela MARINELLI.....	Pag. 42
IAN WILSON: HOLY FACES. SECRET PLACES di Heinrich PFEIFFER.....	Pag. 48
W. BULST - H. PFEIFFER: DAS TURINER GRABTUCH UND DAS CHRISTUSBILD di Ilona FARKAS.....	Pag. 49
NOTIZIE VARIE di Ilona FARKAS.....	Pag. 51
INDICE DI COLLEGAMENTO 1991:.....	Pag. 58

Gerente e Responsabile:
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma
N. 17907 del 15-12-1979

IL PERIODO DELLE SOLENNI OSTENSIONI (1630-1683)

di Luigi FOSSATI

PARTE SECONDA *

sotto Carlo Emanuele II e Maria Giovanna Battista
di Savoia-Nemours (1664-1683)

1664

Il 1664 è l'anno in cui Carlo Emanuele II cominciò a governare personalmente dopo la morte della madre, Cristina di Francia, passata alla storia come la prima Madama Reale. Questi inizi furono presto funestati dalla morte della sposa Francesca d'Orleans, sposata nel 1663, come si è ricordato nel precedente articolo. Sembra che nell'anno siano state fatte due ostensioni private non meglio descritte nei particolari. Neppure si hanno testimonianze sull'annuale festa della Sindone con la tradizionale ostensione pubblica.

1665

L'ostensione della Sindone fu rimandata dopo la celebrazione del matrimonio di Carlo Emanuele II con Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemour avvenuto nella Cappella della Sindone alla presenza dell'Arcivescovo Michele Beggiano.

Nella lettera del Nunzio del 20 maggio 1665 si legge:
Giovedì (14 maggio - festa dell'Ascensione) fu da S.A. mostrata in pubblico la S. Sindone sopra una macchina eretta a quest'effetto, la quale poi Domenica fu consumata da fuochi artificiali fabbricati sopra. Il concorso del popolo fu innumerabile come inesplicabile è la devotone con la quale fu venerata quella

* La I parte dell'articolo è stata pubblicata nel numero precedente

S. Reliquia, (la) quale fu esposta in pubblico da sette vescovi oltre Monsignor Arcivescovo di questa Città.⁽¹⁾

A ricordo dell'avvenimento fu edita una stampa della quale il volume dell'Ostensione del 1931 riporta solo gli estremi ma non la riproduzione: **Stampa su seta gialla (cm 10 x cm 24), incisa da Domenico Favaro con stemmi di Savoia-Nemours.**⁽²⁾

1666

Ricordiamo per quest'anno una ostensione privata per il Serenissimo Duca Massimiliano di Baviera, tenuta il 24 marzo 1666 e la consueta ostensione pubblica del 4 maggio con la partecipazione, come ricordano i Cerimoniali, di quattro Vescovi oltre l'Arcivescovo di Torino. I Cerimoniali annotano ancora che **S.A.R. non intervenne alla processione ma restò, per causa della gravidanza, sul palchetto ch'expressamente le fu preparato.**

1667

La lettera del Nunzio del 4 maggio 1667 molto concisamente comunica: **Col solito concorso di forastieri e pietà di questi Principi è stata hoggi esposta alla pubblica venerazione il pretioso tesoro della Santissima Sindone.**⁽³⁾

I Cerimoniali annotano che partecipò alla funzione l'Ambasciatore di Venezia Morosini, in veste senatoria.

1668

Dai Cerimoniali di Corte apprendiamo che alla consueta manifestazione della ostensione erano presenti i Vescovi di Pavia, Fossano, Ivrea, Asti, Nizza e Mondovì oltre all'Arcivescovo di Torino. Tenne il discorso d'occasione il padre Deza Massimiliano. Il Dervieux al numero 280 della sua *Bibliografia della SS. Sindone...*, Chieri, 1929, riposta il titolo della pubblicazione di tale discorso:

DEZA Massimiliano, Lucchese della Congregazione Madre di Dio, Orazione della SS.ma Sindone recitata in Torino ... nella gran Piazza del Palazzo per la fonzione della solenne Esposizione della Medesima il 4 maggio 1668 (con altri discorsi), Venezia 1686 (sic).

Carlo Emanuele II ha il grande merito di aver ripreso nell'anno il proposito di realizzare la costruzione della cappella della Sindone affidandone l'incarico al padre teatino Guarino Guarini. Purtroppo non ebbe la fortuna di vederne il compimento ma il suo impulso fu decisivo perché si compisse il proposito non potuto realizzare dai suoi avi Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I. Qualcosa è già stato detto sull'argomento nell'articolo **Ostensioni, stampe ed avvenimenti riguardanti la Sindone dal 1684 al 1730**, al quale rimandiamo.⁽⁴⁾

1669

Ecco la breve annotazione del Nunzio nella lettera dell'8 maggio 1669 sulla festività della Sindone:

Benché non sia stata esposta in pubblico e mostrata secondo il solito la SS. Sindone... nondimeno fu celebrata sabato la festa in questa Città e tenuta Capella.⁽⁵⁾

1670

Nonostante **la penuria di viveri, et al pericolo del vicino contagio**, si legge nella lettera del Nunzio del 23 aprile 1670, **si vanno qui facendo i preparamenti opportuni per tal fontione (dell'Ostensione).** La funzione presieduta da Monsignor Arcivescovo con l'assistenza di altri sette vescovi si svolse il giorno 5 maggio 1670 alle ore dieci.⁽⁶⁾

I Cerimoniali aggiungono che nel tempo dell'esposizione seguì **il sparo del cannone e salve della moschetteria del reggimento di guardie che si trovava nella piazza.**

1671

Non c'è memoria nelle solite fonti che ci sia stata pubblica ostensione nella festa del 4 maggio 1671. In una lettera del Nunzio del 3 giugno 1671 si parla invece di una ostensione privata fatta il giorno prima per il Vescovo di Laon nella chiesa di San Giovanni:

Hieri mattina gli (Monsignor Vescovo di Laon) fu mostrata nella chiesa di S. Giovanni privatamente l'Insigne Reliquia della Santa Sindone.⁽⁷⁾



MANIFESTO PER L'OSTENSIONE DEL 1674
pubblicato per ordine di Carlo Emanuele II.

1674

Annunciata dal manifesto riprodotto⁽⁸⁾ che porta in alto tra la scritta principale la raffigurazione della Sindone sostenuta da tre Vescovi con il Duca e la Duchessa e vari simboli e scene della passione, la funzione della ostensione fu celebrata il 4 maggio 1674 con l'intervento di **grandissima quantità di popolo al quale fu mostrato solennemente il Santissimo Sudario conforme al solito da otto Vescovi di questo Stato.**⁽⁹⁾

1675

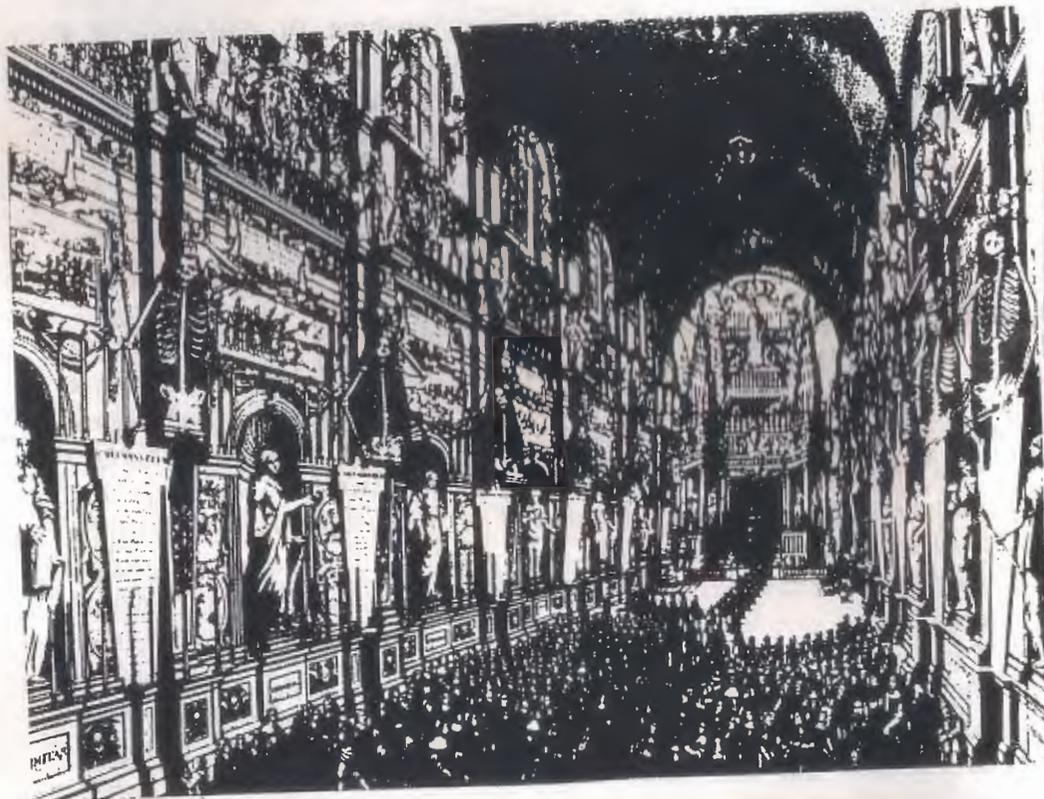
Per le condizioni di salute del duca Carlo Emanuele II quest'anno non è stata solennizzata la festa della Santa Sindone. Così il Nunzio nella sua lettera dell'8 maggio 1675.⁽¹⁰⁾

Ci furono tuttavia due ostensioni private. La prima il 12 giugno 1675, come annotano i Cerimoniali di Corte: **la Sindone fu portata privatamente nella camera cubicolare del Reale Duca Carlo Emanuele II per sua devozione nell'ultima sua malattia.** Il Duca morì in quello stesso giorno assistito da due padri filippini. La seconda avvenne il 12 novembre per l'Ambasciatore straordinario del Portogallo. In quella circostanza fu anche **ben contemplata dai cavaglieri del suo seguito.** I Cerimoniali aggiungono che **questo è uno di quei favori che si fa di rado.** E ancora: **S.M.**

(la Duchessa, reggente per il giovane duca Vittorio Amedeo II) **volle angionger nova gratia col far esporre quella Reliquia al Pubblico dal alto della Capella, come si fece, mentre nell'istessa Chiesa rimbombava pietoso fremito.**

1676

Lunedì 4 corrente 1676, si legge nella lettera del Nunzio dell'8 maggio 1676⁽¹¹⁾ **fu, con ogni maggior pompa solennizzata la festività della Santa Sindone, (la) quale fu in una loggia mostrata da sette Vescovi ad un'immensabile quantità di popolo non solo di questi Stati, ma anche stranieri, ch'era concorso.**



Interno della Cattedrale di Torino, parata per i funerali di Carlo Emanuele II
Disegno di Giovanni Tommaso Borgonovo (Da Diana Trionfatrice
Torino, 1989)

Anche i Cerimoniali di Corte concordano nell'affermare che ci fu una affluenza di gente superiore ad ogni aspettativa: **I Popoli, e lontani e vicini, concorsero in numero così grande, ch'era troppo angusta la Città angusta di Torino per capirli.** Il fatto non desta meraviglia se si considera che fin da marzo, così il Nunzio in una lettera dell'11 del mese, si erano affissi gl'editti per invitare alla devotione e festività della S. Sindone.⁽¹²⁾

I Cerimoniali annotavano che **Madama Reale fece pubblicare li avvisi non solo nella Città e provincie de' Stati di S.A.R. ma anche nelle città e luoghi più conspicui de' Potentati e Principi.**

1677

I Cerimoniali di Corte dicono chiaramente che in quell'anno non ci fu l'ostensione. E il Nunzio nella lettera del 5 maggio 1667 comunica che **Hieri per la festa del SS. Sudario si tenne Cappella solenne.**⁽¹³⁾

1678

Si riporta quanto comunicato dal Nunzio nella lettera del 23 marzo 1678: **Per degne considerations, con editto stampato d'ordine di queste AA. RR. è stato rivocato l'Invito che li giorni passati fu fatto per la festa della SS.ma Sindone (la) quale per quest'anno non s'esporrà più alla pubblica vista e conseguentemente non si farà nemmeno la fiera.**⁽¹⁴⁾

Tuttavia c'è da ricordare come risulta dai Cerimoniali di Corte una ostensione privata avvenuta il 25 settembre per la Serenissima Contessa di Soissons.

Dell'anno 1678, anche se non c'è stata ostensione pubblica, si conserva una copia a grandezza naturale custodita nella cattedrale di San Maurizio di Imperia. Porta la seguente scritta:

EXTRACTVM AB ORIGINALI TAVRINI 1678

Risulta una copia molto bene conservata. Per affinità di disegno e per la presenza di determinati piccoli particolari anche se

la copia non è firmata si deve attribuire a Giovanni Battista Fantino che ha delineato altre copie simili con l'aggiunta del suo nome conservate rispettivamente a Savona con la data del 1697, presso il monastero delle Carmelitane; nella chiesa di santa Marta ad Agliè (Torino) con la data del 1708; e nella chiesa cattedrale di Gallarate (Varese) che porta la data del 1710.⁽¹⁵⁾

1679

I Cerimoniali annotano che non si tenne l'ostensione per timore del contagio che serpeggiava in Alemagna.

1680

Dalle varie lettere del Nunzio risulta, come già in altre circostanze, che furono fatti gli inviti per l'ostensione, ma poi furono ritirati e non si fecero se non le funzioni solite a farsi in chiesa.

1681

Anche per il 1681, nonostante gli annunci, non si fu l'esposizione della Sindone. E' scritto chiaramente nei Cerimoniali: **in quest'anno non si è mostrato il Santissimo Sudario.**

1682

Non ci sono dati che confermino o meno che ci sia stata l'ostensione. I Cerimoniali di Corte ricordano una ostensione privata compiuta il 25 settembre per il Signor Duca di Cadaval, Ambasciatore Straordinario del Portogallo.

Per il 1682 vogliamo ricordare un avvenimento che solo indirettamente può avere relazione con la Sindone, ma direttamente con i personaggi che sono stati i protagonisti dei fatti rievocati in questo articolo, cioè Carlo Emanuele II e Maria Giovanna Battista, reggente per il figlio Vittorio Amedeo (II). Vogliamo alludere alla prestigiosa pubblicazione in grande formato del THEATRUM STATUUM REGIAE CELSITUDINIS SABAUDIAE DUCIS . PEDEMONTII PRINCIPIS CYPRI REGIS ..., uscita in due grossi volumi di tavole e un terzo di testo nella

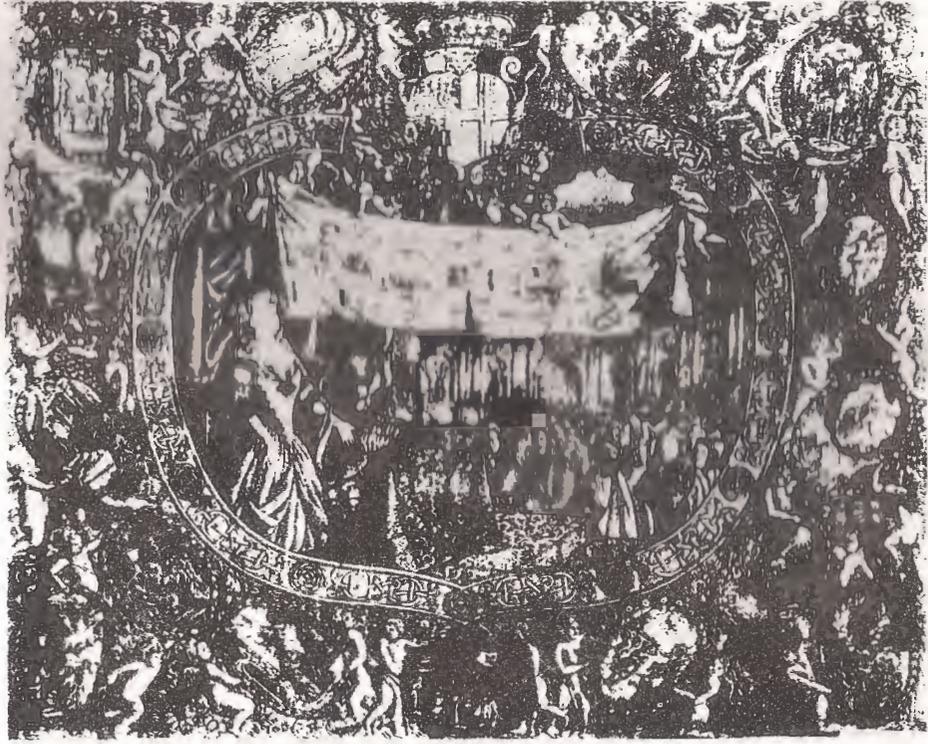
città di Amsterdam, nell'anno appunto 1682. L'idea di questa monumentale opera risale, a quanto pare, a Carlo Emanuele II che tra gli anni 1657-1658 stimolò il Comune di Torino a prenderne l'iniziativa per far conoscere a mezzo di disegni e di planimetrie i luoghi più noti della città e le rinomate località del ducato. Le origini e le vicende, talvolta fortunate, della realizzazione sono state esposte da Ferdinando Rodolino in una relazione tenuta alla Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino.⁽¹⁶⁾

L'opera che si affiancava ad altre simili di potenti stati d'Europa, e mirava a dare prestigio all'affermata casa regnante, ebbe varie edizioni: dalla prima, in latino, si passa alla edizione del 1700, sotto Vittorio Amedeo II, tradotta in francese; nel 1726 fu di nuovo ristampata in latino con alcune varianti. Per quanto riguarda la Sindone ricordiamo le tavole 26 e 27 del primo volume che riproducono rispettivamente uno spaccato in sezione della Cappella e la pianta della medesima con la scritta: SCHENOGRAPHIA AEDIS REGIAE SACRATISSIME SINDONI DICATAE, delineate nel 1670 da certo Borgonovo Gio. Tomaso che ricoprì vari incarichi sotto i duchi Carlo Emanuele II e Vittorio Amedeo II.⁽¹⁷⁾

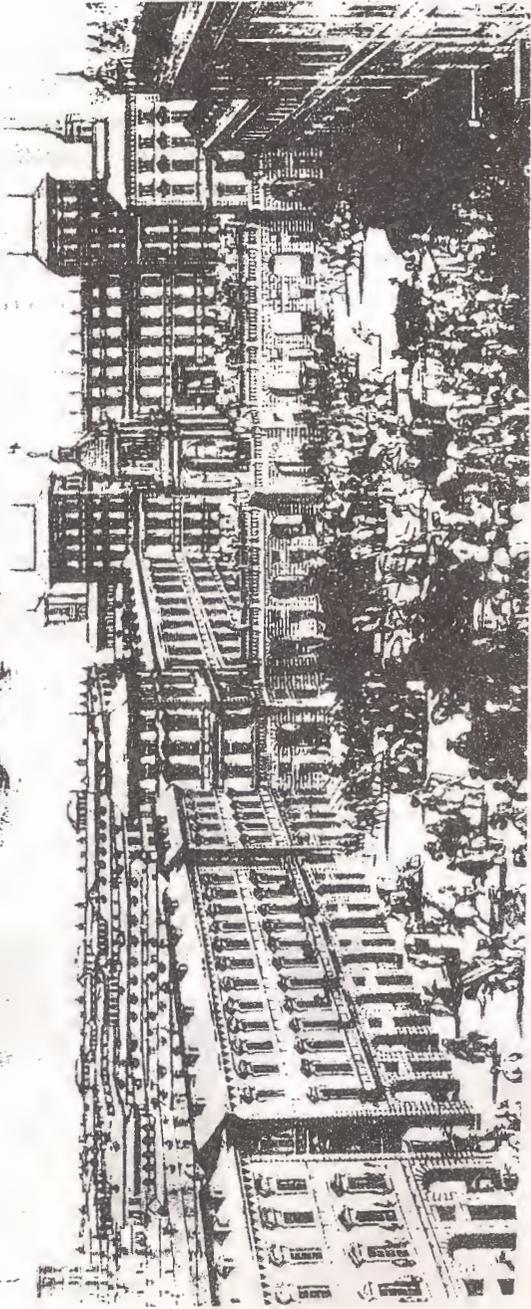
1683

Non esiste relazione sulla ostensione che è senz'altro avvenuta stando alle lettere del Nunzio del 28 aprile 1693: **Alli 4 del venturo mese si mostrerà in pubblico la SS.ma Sindone essendo per ciò stato già fatto il solito Palco, e tal risoluzione è stata presa all'improvviso da sei, o sette giorni in qua; e del 12 maggio 1683 in cui dà conferma della avvenuta ostensione: i Vescovi che furono chiamati per la funzione della SS.ma Sindone sono partiti per le loro Chiese.**⁽¹⁸⁾

I Cerimoniali di Corte ci hanno lasciato una pratica osservazione. **Havendo Madama reale presa risoluzione di celebrare con solennità la festa della SS.Sindone e consolare i suoi Popoli**



OSTENSIONE DEL 1683 INDETTA DA MADAMA REALE MARIA GIOVANNA BATTISTA DI SAVOIA-NEMOURS - Stampa di G. Abbati.



Veduta prospettica di piazza Casale, Disegno di Giovanni Tomaso Borgonovo. (Da Diane Trionfatrice, Torino, 1989)

con l'ostensione diede anticipatamente tutti gli ordini necessari per tal funzione ... Se si fossero tirate tele al di sopra per difender il sole, li forestieri sarebbero stati più comodi.

A ricordo della ostensione - almeno così si crede - ci è pervenuta una stampa (cm 43 x cm 35) che in una cornice barocca in cui sono raffigurati i misteri del rosario, è ritratta la reggente con a fianco il giovane duca Vittorio Amedeo.⁽¹⁹⁾

Le ostensioni fatte durante il lungo governo di Vittorio Amedeo II (1684-1730), insieme con il ricordo di altri importanti avvenimenti riguardanti la Sindone, sono state descritte in due precedenti articoli.⁽²⁰⁾



NOTE

1. P. SAVIO, *Ricerche storiche sopra la Santa Sindone*, Torino, 1957, p. 321.
2. Cfr. *L'Ostensione della S. Sindone*, Torino, 1931, p. 55, n. 8.
3. P. SAVIO, op. cit., p. 321.
4. Cfr. *Collegamento pro Sindone*, luglio-agosto 1990, pp. 3-9.
5. P. SAVIO, op. cit., p. 322.
6. P. SAVIO, op. cit., p. 322.
7. P. SAVIO, op. cit., p. 322.
8. *L'Ostensione della S. Sindone....* op. cit., tav. LXIX. Per comodità di lettura se ne trascrive qui il testo:

IL VERISS(IMO) RITRATTO DEL SANTISS(IMO)
SUDARIO. DI. NDSTRO. SIGNORE.
VOLENDO S.A.R. con M.[adama] R.[eale] solennizzare con la solita - Pietà e,Divouzione la Festa della SACRATISSIMA - SINDONE, alli 4 Maggio, con esporre nella pubblica - Piazza del Castello questa Santa RELIQUIA, Inuita - tutti li fedeli Christiani, tanto Sudditi quanto Forastieri - a concorrere con diuoto affetto alla celebrazione di - detta festa, partecipando delle commune Allegrezza, - Vista di quel Celeste TESORD, e Plenarie Indulgenze.

Torino li 17 Marzo 1674.

D'Ordine di Sua Altezza Reale

L'Abate Amoretti

In TORINO, Per Gio. Sinibaldo Stampatore di Sua Altezza Reale 1674.
9. Lettera del Nunzio del 9 maggio, Cfr. P. SAVIO, op. cit., p. 323.
10. P. SAVIO, op. cit., p. 323.
11. P. SAVIO, op. cit., p. 324.
12. P. SAVIO, op. cit., p. 323.
13. P. SAVIO, op. cit., p. 324.
14. P. SAVIO, op. cit., p. 324.

15. Queste copie sono state presentate e illustrate nell'articolo *Le copie della Sindone firmate Giovanni Battista Fantino*, Collegamento pro Sindone, gennaio-febbraio 1990, pp. 5-26.
16. Cfr. F. RONDOLINO, *Per la storia di un libro - Memorie e documenti*, Torino, 1904, pp. 50 con ill. (Estratto); ed. anastatica presso la Bottega d'Eraamo, Torino, 1963.
17. F. RONDOLINO, op. cit., ed. 1963, pp. 13-14.
18. P. BAVIO, op. cit., p. 326.
19. *L'Estensione della S. Sindone...* op. cit., tav. XXVI e p. 55.
20. Cfr. Collegamento pro Sindone, maggio-giugno 1990 e luglio-agosto 1990.



LE ESTERNAZIONI CONTRO I SINDONOLOGI

di Orazio **PETROSILLO** e Emanuela **MARINELLI**

Le picconate a destra e a manca vanno ormai di moda. E l'ingegner Gonella, consulente scientifico dell'allora custode della Sindone, cardinale Ballestrero, non è da meno. Solo che egli si dedica esclusivamente ai sindonologi. La sua amarezza è ben comprensibile. Il risultato del test al radiocarbonio non è stato certo quello da lui auspicato e previsto. La data medievale si è rivelata - immaginiamo - un colpo duro anche per lui. Alla delusione si è aggiunta la stizza nel vedersi preso in giro o comunque non rispettato da Tite e dai responsabili dei tre laboratori che hanno commesso più di una scorrettezza nei suoi confronti. L'ira di Gonella è ampiamente registrata nelle dichiarazioni dell'agosto-ottobre '88 quando ne disse di tutti i colori contro gli scienziati che non si erano comportati come tali, anzi avevano agito come veri e propri "mafiosi", ordendo un "complotto anticattolico". Ancor più male però gli hanno fatto le accuse dei sindonologi e di quegli esperti che, non avendo timori reverenziali per i carbonisti, sono passati al contrattacco rilevando tutto quanto sollevava perplessità prima, durante e dopo il test. Gonella ha presto dimenticato le violente accuse contro Tite e i laboratori per non far la brutta figura di respingere un risultato "scientifico" (pur con tutte le accuse di comportamento antiscientifico ai suoi autori). E se l'è presa con i sindonologi. Anche perché è più facile per lui, trattandosi nella quasi totalità di non scienziati, di non versati nelle cosiddette "scienze dure". Quasi tutti gli in-

terventi pubblici dell'ingegnere, specie quelli sponsorizzati dal cappuccino ormai "medievalista" del "Rosetum" di Milano, si sono tramutati in violenti attacchi contro i sindonologi e verso coloro che hanno scritto sulla vicenda della datazione radiocarbonica. E' comprensibile che Gonella voglia sfogare la sua amarezza e voglia replicare alle accuse nei confronti suoi e del cardinale Ballestrero, anche perché esse non sono tutte rispettose ed una addirittura calunniosa: quella di aver sostituito i campioni. Ma di qui a rimangiarsi convinzioni sindonologiche da lui stesso proclamate fino a poco tempo fa e, quel che è peggio, propalare falsità e lanciare a sua volta calunnie, ciò non è giustificabile.

E' proprio irrilevante che la Sindone sia o non sia di Cristo?

Gonella si mostra scandalizzato che il dibattito scientifico venga bloccato dai sindonologi sulla questione dell'autenticità o meno del lenzuolo torinese. E dall'alto della sua cattedra "scientifica" sentenza, con malcelato disprezzo per i profani, che gli unici problemi che devono interessare sono il meccanismo di formazione dell'immagine e la conservazione dell'impronta sindonica. E' verissimo che questi sono due problemi di assoluta priorità ma non si può negare che assieme ad essi, e non meno importante anche dal punto di vista scientifico, c'è il problema dell'autenticità. "Che la Sindone sia o non sia di Cristo non è un problema scientifico", ha ripetuto Gonella con sicumera e fino alla noia. Ci si permetta di replicare sommessamente che questa è una colossale fesseria. A meno che per scienza non debbano essere intese solo la fisica e la chimica. E l'archeologia e la storia e le altre discipline "scientifiche" che entrano in ballo nel discorso dell'autenticità dove le mettiamo? E se è proprio come dice Gonella, perché lui e il cardinale Ballestrero hanno permesso proprio la datazione radiocarbonica che non serviva ad altro che a dimostrare la (non) autenticità del Lenzuolo? E poi,

che la Sindone sia del I secolo o del XIV non è esattamente la stessa cosa. Quell'oggetto "impossibile", come dichiarava egli stesso, è assolutamente fuori del contesto medievale. Diventa "possibile" solo se è appartenuto a Cristo. Altrimenti dovremmo ricorrere all'ipotesi del miracolo che, paradossalmente, pur di non mettere in dubbio il risultato "scientifico", il fisico torinese tende quasi a preferire.

La Sindone un dogma? E' in ballo la fede cristiana?

Nella sua replica non serena, Gonella ci accusa di ritenere un dogma l'autenticità della Sindone. Nella foga delle esternazioni non si accorge che è folle quello che dice lui e non quello che ha letto nel nostro libro. Purtroppo non ha capito l'ironia contro coloro che, con un sillogismo del tutto illegittimo, hanno ideologizzato il risultato medievale interpretando il test come "il plateale smascheramento di una reliquia non autentica" e traendo l'indebita conseguenza che "la scienza assegna alla Chiesa il regno dei miti". "Quasi che - era la nostra deduzione ironica - i dogmi fossero attaccabili dalla radioattività". Cioè - per chi non ha capito la battuta - un qualsiasi responso di laboratorio circa la non autenticità di una reliquia resta irrilevante per la fede. Ma non che la Sindone sia oggetto di fede. Neanche Bonnet-Eymard, da Gonella ritenuto un fanatico, l'ha mai pensato. Basta conoscere un po' di teologia o essere sicuri del proprio catechismo per non ipotizzare una calunnia del genere.

Il Papa e il cardinale Ballestrero: una smentita o una "mascalzonata giornalistica"?

Su questo argomento, Gonella fa il gioco delle tre carte e trae in inganno chi lo ascolta. Precisiamo. Una cosa è il comunicato letto dal cardinale Ballestrero il 13 ottobre 1988 e il cui testo è stato preparato a Torino e aggiustato o rivisto dalla Segre-

teria di Stato, dove si dice che "la Chiesa rimette alla scienza la valutazione di questi risultati e ribadisce il suo rispetto e la sua venerazione per questa veneranda icona di Cristo". Altra cosa sono le "spiritosaggini" dello stesso cardinale durante la conferenza stampa, del tipo: "Non vorrei che qualcuno pensasse che la Chiesa è costernata per l'esito degli esami. Sarebbe un bene se le costernazioni stessero tutte lì". Oppure la battuta sul "miracolo" consistito nel fatto che l'operazione non è costata nulla, sia pure con l'aggiunta che la Sindone "ha fatto miracoli e ne fa ancora". E' ovvio che l'autorità del Papa è implicata nel primo caso e non nel secondo. Quanto poi alla "smentita" di Giovanni Paolo II al cardinale basta confrontare serenamente le loro dichiarazioni. Ballestrero quel 13 ottobre si vantò così: "Non ho mai considerato la Sindone una reliquia. E, visti i risultati delle ricerche, sono stato profetico". Il Papa, da me interrogato, ha ribadito: "Reliquia lo è certamente, reliquia lo è certamente, (ha ripetuto due volte, n.d.r.) non si può cambiare...". E poi dopo le considerazioni anche sulla Sindone come immagine, riprese: "Ma se si tratta della reliquia, io penso che lo è. E così pensa anche il custode della Sindone, il cardinale Ballestrero. Lui è un esperto più vicino, un testimone più vicino a questa Sindone". Si intuisce lontano un miglio che il Papa fa un gesto di squisita gentilezza nel non voler sottolineare la differenza e nel chiamare l'anziano, e per tanti altri versi benemerito arcivescovo, a testimoniare una cosa della quale Ballestrero non è convinto. E da sempre. Quanto alla "mascalzonata giornalistica" consistita nell'aver posto una domanda del genere "a bruciapelo" (in una conferenza stampa) al Papa, già per conto suo "preoccupatissimo per un viaggio in Sud Africa" (in realtà il Sud Africa non c'entrava per niente perché stavamo andando in Madagascar), questo fa parte della drammatizzazione di Gonella. A ben vedere non molto rispettosa del Papa che è all'altezza di aver chiara la distinzione tra icona e reliquia e di essersi fatta un'idea ben precisa della Sindone dopo averla venerata per due volte. Un'ultima annotazio-

ne: l'intera intervista è stata pubblicata da "Collegamento pro Sindone" ben cinque mesi prima di "Newsletter" dove l'ha letta - con aggiustamenti inevitabili di una traduzione dall'italiano all'inglese - il buon Gonella il quale imprudentemente lamenta che nessun italiano abbia riportato il testo del colloquio.

Reliquia o immagine?

Per poter meglio attaccare i sindonologi e per allinearsi compiutamente alle posizioni del cardinale che "Repubblica" ingiustamente definì "un illuminista con la porpora", l'ingegnere del Politecnico disquisisce su reliquia e icona, parlando di "reliquia in senso lato", di "immagine nel senso più lato possibile" nella sua conferenza del 14 maggio scorso al "Rosetum", vera sintesi delle sue esternazioni anti-sindonologi. Per Gonella non ci sono dubbi: la Sindone è un'immagine di Cristo. Anzi: "c'è una cosa sola che sa la Chiesa e che ha sempre detto: quella è una immagine di Cristo, intendendo per immagine il senso più lato possibile". E chi non la pensa così, secondo Gonella, è un "lefebvriano". Lasciamo stare ogni commento e ricordiamo, con una punta di rammarico, queste dichiarazioni dello stesso professore, rese al mensile "Jesus" (giugno '87): "Quando mi avvicinai al telo per la prima volta ero molto emozionato, molto più che facendo la comunione. E la cosa mi fece riflettere. Perché prendevo quell'ostia quasi come una cosa scontata, mentre quel Volto mi faceva fremere? Perché quella differenza, tra un corpo di Cristo e l'altro? In realtà, come tutte le reliquie, la Sindone è un segnale di fede che ci mette in contatto diretto con il passato". E' bastato un test, sulla cui infallibilità per lo meno abbiamo il diritto di non essere ciecamente fideisti, sono bastate le polemiche anti-sindonologi per buttare a mare queste convinzioni? Speriamo davvero di no. Quanto poi al fatto che "la liturgia della festa della Sindone non è una liturgia di reliquia, ma una liturgia d'immagine", sia Gonella sia l'eminente cardinale potrebbero leggere

con profitto questa splendida orazione della messa della Sindone approvata dalla Santa Sede con un Breve del 1673: "O Dio che sulla Santa Sindone, nella quale fu avvolto da Giuseppe il tuo Corpo sacratissimo depresso dalla croce, ci hai lasciato le vestigia della tua passione: concedi propizio che in virtù della tua morte e della tua sepoltura meritiamo la gloria della risurrezione".

"Sulla Sindone non ci sono prove di autenticità!"

Nella sua polemica a distanza contro i sindonologi, per lo meno perplessi circa il risultato del carbonio 14, in quanto è l'unico ad andare nella direzione opposta rispetto alle prove concordanti circa l'autenticità del Telo, Gonella ci sorprende per la sua "estrema franchezza" e dichiara senza mezzi termini: "Non c'è nessuna prova dell'autenticità". Quindi, con la sufficienza di chi spiega cose quasi elementari a dei profani, ci rende edotti circa la "grossa differenza" tra "prove di non contraddittorietà" e "prove di esistenza", tra "condizioni sufficienti" e "condizioni necessarie". Benissimo. Non ci sforzeremo a replicare con argomenti nostri, da non scienziati. Citeremo lo stesso scienziato Luigi Gonella, che, non più tardi di cinque anni fa, traeva queste conclusioni su tutto il lavoro scientifico effettuato sulla Sindone. Quale ne è il risultato? gli chiedeva il giornalista. E lui: "Solo risultanze concordanti. Uno si attende sempre dalla scienza la singola esperienza eclatante, la prova rivelatrice. Mentre è più probante in realtà la concordanza degli elementi, il mosaico interdisciplinare che non la scoperta clamorosa".

Et de hoc satis. Lasciamo perdere il resto: il fatto che nessuno avesse indicato un altro sito per il prelievo (chiedere a Meacham); che non ci siano obiezioni al modo con cui è stato effettuato il test radiocarbonico (vedi 140 pagine del nostro libro, chiedere agli statistici e a tanti altri); che non ci sono proposte di nuovi esami (incredibile distrazione: lo Sturp ha riempito 177 pagine per proporre un progetto di 26 esami per 85 quesiti).

IL COFANETTO DELLA VECCHIA ZIA

di Giorgio TESSIORE

Quando ero bambino ammiravo il cofanetto in cui la sorella del nonno conservava i suoi "piccoli tesori". Era d'argento, ma di una lega più povera di quella garantita dal marchio "800". La parte inferiore aveva la forma di un parallelepipedo rettangolo, mentre il coperchio era composto di quattro lamine curve che si restringevano in alto per unirsi ad una quinta rettangolare orizzontale.

Le varie parti erano saldate fra loro con una lega d'argento analoga a quella delle lamine ma contenente una discreta quantità di stagno. La sua composizione approssimativa poteva essere questa: 60% di argento, 20% di stagno e 10% sia di piombo che di zinco. Il punto di fusione dell'argento puro è di 960° e mezzo, ma le leghe fondono ad una temperatura più bassa: col solo piombo a circa 880°; con solo lo zinco a 800° e con lo stagno a soli 700°.

Probabilmente l'argento delle pareti del cofanetto sarebbe fuso a 760°; l'aggiunta dello stagno non doveva abbassare tale temperatura dei 260° ricordati per i due metalli uniti, ma di circa i due terzi di tale valore; quindi la lega di saldatura, particolarmente abbondante nei punti dove la lamina orizzontale superiore si univa agli angoli con due di quelle laterali curve, poteva fondere a poco meno di 490 gradi centigradi.

Era evidente l'errore di quanti si riferivano alla temperatura di fusione dell'argento puro per giustificare la caduta di quella goccia di metallo fuso che danneggiò gravemente la santa Sindone in occasione dell'incendio di Chambéry. Ho sempre pensato che il Reliquiario, opera di orafi olandesi, donato al santo Sudario dalla duchessa di Savoia Margherita d'Austria, benché più grande e più riccamente ornato, fosse simile per forma e composizione a quello della vecchia zia, però non mi ero mai deciso a scrivere finché non ho potuto avere il parere favorevole di un consulente esperto in materia.

Sulla base di quanto detto sopra, sarebbe stato sufficiente che la temperatura esterna superasse di poco i 500° per fondere la goccia; in tal modo l'interno poteva restare al di sotto dei 250°, oltre i quali il tessuto poteva alterarsi completamente.

Così i danni si limitarono alle parti del sacro Lenzuolo più prossime alle pareti del Reliquiario direttamente lambite dalle fiamme ed alle zone attraversate dalla goccia di metallo fuso caduta dal coperchio, che provvidenzialmente solo in piccola parte coincidono con l'immagine sindonica.

Fu il salesiano Don Antonio Tonelli, dopo studi ed esperimenti ripetuti, a ricostruire il modo in cui il sacro Lino era piegato in quella notte tra il 3 ed il 4 dicembre 1532. Dalla posizione delle bruciature e dalle dimensioni decrescenti di esse poté individuare la successione degli strati, dal più esterno al più interno, dal superiore all'inferiore, numerandoli nell'ordine dall'alto al basso.

Considerando la sacra Tela nella posizione delle ostensioni, la prima piega longitudinale fu dal basso in alto; la seconda dall'alto al basso interessava due strati, ed è segnata dalle linee scure parallele; la terza è trasversale da sinistra a destra e passa per i quattro fori non rattoppati centrali; la quarta da destra a sinistra portava a sedici gli strati di stoffa; le ultime due pieghe, ancora prima da sinistra e poi a destra, non sono centrali ma ad un terzo e portano il numero degli strati a 48, ciascuno

di circa cm 27,5 per 36,4; ma non potendo essere tutti perfettamente uguali possiamo considerare almeno 28x38. Per metterlo nel Reliquiario questo plico fu capovolto in modo che lo strato rimasto sotto divenne il più alto e le pieghe longitudinali doppie vennero a trovarsi sul davanti quando il cofanetto fu riposto nella nicchia, protetta da un'inferriata, nella parete destra del coro-sagrestia della Sainte-Chapelle.

Era mio desiderio riprendere e completare gli studi del Tonelli ma, non potendolo ancora fare, mi accontenterò di esporre ciò che ho potuto constatare, misurare, sperimentare ripetutamente su vari modelli di mia fabbricazione, ed osservare anche nelle fotografie a luce trasmessa, cioè in trasparenza, illuminando la santa Sindone soltanto dal rovescio, dalla parte dove le Clarisse le applicarono nell'aprile 1534 una robusta tela d'Olanda di rinforzo.

A proposito di essa, notiamo che una linea scura la percorre da un capo all'altro, sotto il panno sindonico, sotto i rappezzi ed anche nel riquadro 5 attraverso un foro del tessuto carbonizzato. Possiamo pensare che non fosse disponibile una pezza di altezza sufficiente, ma soltanto una di circa 92 centimetri e mezzo; fu quindi necessario aggiungere una striscia di altri cm 23 e mezzo per raggiungere la larghezza di cm 116, comprendente anche i bordi rossi riportati tutto intorno al sacro Panno. Anche se non ho potuto osservare quella cucitura ad ingrandimento sufficiente per individuarne la natura, ritengo trattarsi di un soprappiù tra le due cimose, come si faceva per le lenzuola da letto.

La santa Sindone misura mq 4,80, poco meno di un lenzuolo matrimoniale, ho potuto fare diverse misure con tele più o meno fini giungendo alla convinzione che, piegata in 48 doppi, raggiungeva uno spessore di circa 5 centimetri. La posizione esatta delle bruciature si osserva nello strato 2, che aveva il diritto verso l'alto, mentre per seguire la successione occorre orientarli tutti nello stesso senso.

Notiamo allora che le pieghe abbruciate erano prossime alla parete anteriore del cofanetto, la più esposta alle fiamme che provenivano dal Coro. Ve ne sono di più marcate e di meno, perché l'allineamento non poteva essere perfetto, ma sempre il danno è maggiore sulla sinistra, come se da quella parte l'incendio fosse maggiore; ciò giustificherebbe quegli oscuramenti nell'angolo anteriore sinistro, che si attenuano dal primo al dodicesimo strato, mentre in quelli inferiori mancano o sconfignano solo da quelli vicini.

I rappezzi delle Clarisse sono attraversati da pieghe trasversali e sono fortemente asimmetrici rispetto ad esse: negli strati superiori la bruciatura si allunga a sinistra nel senso dell'ordito, mentre in quelli inferiori si allarga nel senso della trama e sfiora la piega trasversale di destra. La foto in luce trasmessa rivela due distinti fori sotto il rappezzo dei riquadri 33 e 16, e sono appunto allungati nei due sensi sopra ricordati. Altrove i fori sono confluiti per cedimento della stoffa carbonizzata; altrettanto avvenne fra gli strati 45-48 e 46-47 attraverso la piega longitudinale, così invece di due rappezzi simmetrici ve ne è uno solo per parte, con quella strana forma che è stata definita "a dente molare".

Ho cercato di individuare la posizione di ciascuno dei fori: negli strati da 1 a 16 si avvicinano sempre più a quelli degli strati dal 33 al 48. Invece quelli intermedi furono appena sfiorati, così si originarono i 4 fori centrali non rattoppati.

Queste constatazioni escludono che la goccia sia caduta perpendicolarmente al tessuto: doveva provenire da sinistra con un angolo di almeno 45°. Poiché tutti i fori si trovano a circa 8 cm dalle pieghe longitudinali, il percorso della goccia doveva essere parallelo alla parete anteriore del Reliquiario. Inserendo questi dati nella mia ipotesi sulla sua forma, potremmo individuare il punto di provenienza della goccia stessa nella saldatura fra la lamina superiore e le due curve anteriore e laterale sinistra. Se la base del cofanetto era di circa 40X30

cm, l'altezza doveva essere di quasi 24 e la lastra rettangolare superiore doveva misurare circa 18x12 cm.

Una goccia cade sempre verticalmente: se risulta provenire da sinistra vuol dire che il Reliquiario non era fermo nella nicchia, ma doveva essere disposto obliquamente proprio mentre veniva estratto da essa. Bastava un attimo di ritardo e le gocce si sarebbero moltiplicate!

Lingue nerastre prolungano verso sinistra i rappezzi degli strati più alti: per spiegarle penso ad una fiamma sprigionatasi al contatto del lino col metallo incandescente. La scarsità di ossigeno all'interno del cofanetto ne provocò l'estinzione rapida, in modo che il danno maggiore fu nei quattro strati superiori, dove fu necessario applicare in un secondo tempo quei rappezzi di tela grigia che prolungano a sinistra quelli delle Clarisse. Non si conosce l'epoca di tale intervento, ma fu prima del 1644; infatti essi figurano sulla copia venerata ad Acireale che è datata in quell'anno.

Per spegnere le fiamme, od anche solo per raffreddare il metallo, fu usata dell'acqua che impregnò il tessuto ad eccezione di una serie di angoli ripiegati, quelli posteriori di destra, lasciandovi quegli aloni caratteristici che possiamo vedere lungo la linea centrale e tutto intorno sui lati, complessivamente in numero di 21.

Probabilmente il nobiluomo Lambert, il fabbro Pussod ed i due frati francescani che, incuranti del pericolo, misero in salvo la preziosa Reliquia, ritennero necessario immergere per primo lo spigolo più direttamente investito dal fuoco: quello verticale anteriore sinistro.

Il dott. Rodante suppone che il recipiente utilizzato non fosse abbastanza grande da contenere interamente il Reliquiario in modo che l'acqua penetrata all'interno non giunse a bagnare tutta la stoffa.

Questa ipotesi spiega il formarsi degli aloni assai meglio di quella più antica di un getto d'acqua opportunamente orientato.

Per reggere il cofanetto dai lati ancor solo tiepidi e per immergere quelli più caldi esso fu fatto ruotare alquanto in diverse direzioni, come ho tentato di indicare nella seconda figura, e ciò giustifica il fatto che le pieghe si siano alquanto spostate, specialmente nella metà dorsale dove gli aloni sono ad un livello diverso dai rappezzati sulle bruciature. Nella prima figura vediamo indicate le pieghe ricostruite da don Tonelli e gli aloni dell'acqua; di mio ci sono i fori della goccia incandescente. Sotto a sinistra indico la posizione del Reliquiario durante la caduta della goccia stessa ed a destra l'immersione in acqua secondo l'ipotesi di Rodante.

Le mie sono solo ipotesi che forse mai nessuno potrà confermare o smentire con certezza, ma la congruenza delle molte osservazioni mi conforta nella convinzione di non essere lontano dalla verità.

Sarebbe stato bello poter fare i confronti con cofanetti della stessa provenienza e della medesima epoca del Reliquiario della santa Sindone, ma sappiamo che le tecniche ed i gusti sono cambiati più in questi ultimi cento anni che nei cinque secoli precedenti, perciò ritengo che anche il cofanetto della vecchia zia possa essere stato un valido punto di partenza per questi miei studi.



Fot. Comella.

a) URNA ANTICA A COFANO DELLA S. SINDONE CHE SERVI PEL TRASPORTO A TORINO - Secolo XV.

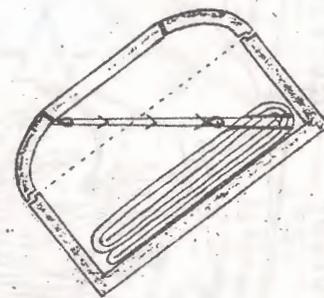
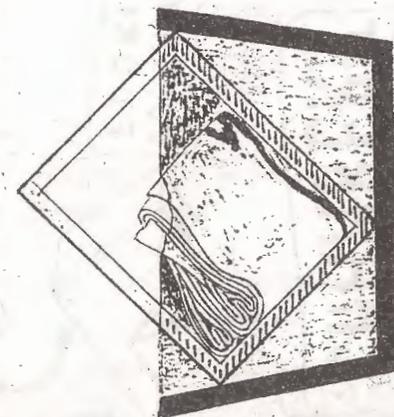
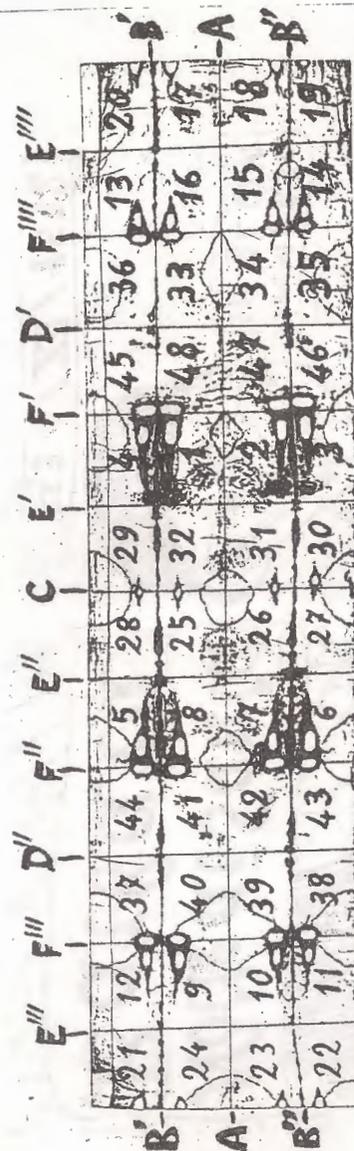


Figura 1



Figura 2

UNA RECENSIONE DELLE RELAZIONI DI PARIGI SUL PRELIEVO DI CAMPIONE E LA DATAZIONE AL RADIOCARBONIO DELLA SINDONE DI TORINO

di Remi van HAELST

Dalla pubblicazione della relazione sulla datazione al radiocarbonio della Sindone di Torino (*Nature* 337, 16 febbraio 1989) molti scienziati hanno sollevato seri dubbi sul valore scientifico dell'intero esperimento, che fu condotto sotto la supervisione del dott. M. Tite del British Museum.

1. Misure e pesi seguendo Riggi - Testore - Nature

Fonte	Dimens.	Grezzo	Netto	Res.	A	B	C	D
Nature	10x70				+50	+50	+50	
Riggi 1	16x81	540	497	197				
	10x70		300		+53	+53	+53	150
Testore 1	16x81		300		52	52,8	53,7	144,8
Testore 2			300		52	52,8	39,6+14,1	154,9-14,1
Riggi 2					52	52,8	50,1+3,6	144,8-3,6

Nota: I pesi dati da Riggi 1 non sono in accordo con le dimensioni affermate. 540 dovrebbe essere 300 e 300 dovrebbe essere 159 g. Come annotato sullo schema, fatto da Riggi e pubblicato da Testore.

Peso totale 0,497 g, peso (A+B+C+D) = 0,3 g. D=0,141 g.

E' materialmente impossibile dividere una striscia di 1,6x8,1 cm in parti circa uguali e ottenere una striscia di 1x7 cm!!!!

Nessuno dei laboratori e anche l'esperto tessile francese Vial, presente durante il taglio, davvero notificò un campione composto. Il laboratorio di Zurigo pubblicò una foto del suo campione (ETH Yearbook 1988). Le dimensioni sono circa 1,7x1,3 cm, peso 52,8 mg. Lo specialista tessile prof. Raes (Belgio) esaminò questa foto e NON poté identificare la tessitura particolare della Sindone. Anche il laboratorio dell'Arizona pubblicò una foto di un sottocampione. Lo specialista tessile francese Vial era d'accordo nell'affermare che qui la tessitura poteva essere identica alla Sindone. Ma il dott. Donahue (Arizona) dichiarò che era sorpreso dal colore più brillante del campione. Anche il peso 52,36 mg non è conforme con il peso dato da Testore. Al simposio di New York (marzo 1991) il dott. Donahue ammise che il laboratorio dell'Arizona davvero ricevette un campione composto, con un peso totale di 53,7 mg. (L'informazione sull'Arizona è stata data da Fr. Bruno Bonnet-Eymard). Il laboratorio di Oxford ha pubblicato una foto del campione, senza alcun dettaglio sulla dimensione o sul peso.

Per citare il prof. Gove: "Una questione che diventa una impresa alquanto scadente".

2. Nessuno dei laboratori ha riferito di una contaminazione dei campioni.

Questo è in contraddizione con le osservazioni fatte da Riggi (1978) affermate anche nella sua relazione di Parigi (p.33). "La Sindone è ricca di residui biologici provenienti anche dal tipo animale (orabatei). Circa 4-5 unità per cm²." A pag. 40: "Sotto il microscopio si potrebbe vedere polvere di tutti i tipi, ma nessun parassita".

Prof. Testore (p. 61): "Si potrebbero osservare tracce di umidità e la presenza di parassiti nella polvere".

Altri scienziati, come il prof. Frei, il dott. Maloney, il prof. Raes, il prof. Morano, per non dimenticare lo STRP... tutti trovarono una notevole contaminazione: polline, polvere, ecc. ecc. .

E guardate che cosa ha scritto il prof. dott. Wölfli (comunicazione privata): "Perciò tutti i campioni furono esaminati al microscopio allo scopo di individuare e rimuovere il materiale estraneo presente. Nel nostro caso nessun materiale di questo tipo fu scoperto".

Oxford trovò del cotone sul campione, ma questo non fu affermato nel rapporto su "Nature". Seguendo anche P.H. South del Derbyshire, questo cotone era di origine egiziana e piuttosto antico ("Textile Horizons").

Dal punto 1 e 2 ci si può chiedere se i laboratori hanno davvero datato i campioni tagliati da Riggi e pesati da Testore.

3. Il test alla cieca

*Gli esami in collaborazione sono fatti alla cieca. Seguendo Riggi, per la Sindone persino un "terzetto di tests alla cieca" (p. 36). Ma tutti concordarono che esso sarebbe stato un "falso terzetto di test alla cieca". E perciò, su consiglio dei laboratori, i campioni non furono disintegrati... Anche il prof. Gove (Rochester) raccomandò questa procedura, per assicurare non solo l'omogeneità dei campioni ma anche un vero esame alla cieca. La prova è la datazione del **quarto campione "sconosciuto"** che era sotto forma di fili. Si potrebbe essere certi che una tale violazione del protocollo renderà insignificante ogni causa legale.*

4. L'assicurazione della qualità della datazione con il radiocarbonio.

I risultati di uno studio in collaborazione per l'intercalibrazione dei laboratori di datazione con il ¹⁴C (Radiocarbon, vol. 28, n° 1, 1986) sono dati in "Antiquity" vol. 64, n° 243, giugno 1990, p. 319.

La comunità internazionale dei laboratori che datano con il radiocarbonio ha riconosciuto la possibilità di significative mancanze analitiche che hanno influenzato alcune misurazioni di età con il ^{14}C riferite in un resoconto. Questo resoconto è scritto dal dott. Scott, dal dott. Baxter e altri... .

Il dott. Baxter ha persino dichiarato⁽¹⁾ che l'AMS usato lo scorso anno da un laboratorio all'Università di Oxford per datare la Sindone di Torino è venuto fuori male dall'indagine.

"Time Magazin" (11 giugno 1990) ha pubblicato una recensione di una relazione da parte di scienziati dal Lamont Geological Laboratory (USA). Cito: "Scrivendo su 'Nature' essi hanno dimostrato che alcune date con il radiocarbonio possono essere fuori anche di 3500 anni - forse è abbastanza per costringere ad un cambiamento nell'opinione corrente".

E' probabile lo stesso anche sul valore della datazione al radiocarbonio della Sindone?

5. L'analisi statistica

Il British Museum ha assicurato che l'analisi statistica è stata fatta con i dati presentati su 'Nature'. Ho chiesto al dott. Leese (British Museum) e al prof. Bray (Torino) di **mostrarmi solo con cifre sulla carta, come si può verificare la media di Arizona con la correzione del ^{13}C (tavola 2) dalla tavola I con i dati forniti senza correzione con il ^{13}C . Questo è IMPOSSIBILE, anche se uno può fare una valutazione. L'analisi statistica "debole", provata da un esame X^2 NEGATIVO, come fornito su 'Nature', non può essere un argomento per sostenere le vantate affermazioni di "affidabilità del 95%" e "prove determinanti".**

I dati di Oxford sono troppo lontani dagli altri dati per campioni così piccoli presi allo stesso posto.

I criteri EEM (Moltiplicatore Esterno di Errore), proposti da poco, per delle comparazioni in collaborazione, sono un buono strumento per provare questo punto di vista. Solo Zurigo ha fornito risultati più bassi di 1, il massimo EEM. Oxford è fuori, Arizona al limite.

Conclusione: nonostante il fatto che i singoli dati del radiocarbonio forniti da Oxford, Arizona e Zurigo indicano un'età medievale per la Sindone di Torino, questi risultati sono statisticamente non omogenei e non dovrebbero essere usati in ulteriori comparazioni.

Inoltre, i dati del radiocarbonio sono in contraddizione con tutto il resto della ricerca scientifica e dei dati storici sulla Sindone. A causa delle violazioni del protocollo dichiarate in precedenza qui, l'incertezza sul prelievo dei campioni, il peso e le misure, la contaminazione e l'identità dei campioni, il test X^2 NEGATIVO, questi risultati non possono essere considerati prove decisive di un'età medievale della Sindone di Torino.

* * *

Ho chiesto al dott. Hedges, direttore dell'Oxford Radiocarbon Accelerator Unit, di commentare questo testo. Ecco la sua risposta:

6 august 1991

Research Laboratory for Archaeology
and the History of Art

6 Keble Road
Oxford OXI 3QJ

Tel: Oxford (0865)273939
Fax: Oxford (0865)273932

Mr. R. van Haelst,
Finaneste Info-Magazine,
Kerkstraat 66-68,
2060 Antwerpen, Belgium.

Caro Signor van Haelst,

La prego di capire che questo continuo cavillare da parte di coloro che desiderano screditare le date della Sindone di Torino significa che la mia risposta può solo essere breve.

1. Dal momento che non abbiamo partecipato alla particolare comparazione a cui fanno riferimento le osservazioni del dott. Baxter⁽¹⁾, queste sono irrilevanti. Una successiva lettera da parte mia nel "New Scientist" lo mette bene in chiaro. In ogni caso, i laboratori AMS che vi hanno effettivamente partecipato ne sono usciti meglio di molti altri laboratori di radiocarbonio (a parte i laboratori "ad alta precisione". I risultati della seconda comparazione sono ora disponibili e mostrano che le misurazioni di Oxford sono perfettamente soddisfacenti. Noi non abbiamo partecipato alla prima comparazione perché a quell'epoca eravamo impegnati in una ricerca e in un programma di sviluppo del nostro sistema che ci ha impedito di usare i nostri metodi di datazione tipici).

2. Davvero non seguo i grovigli del suo argomentare riguardante la validità dei veri campioni che sono stati esaminati. Ma vorrei mettere in chiaro due punti: anzitutto, l'affermazione in 'Nature' che il campione era 10x70 mm intendeva solo dare una indicazione generale sulla quantità presa ed era basata su una stima visiva approssimativa fatta dal prof. Tite. Guardando indietro, ci rendiamo conto che sarebbe stato preferibile aver dato una descrizione che avrebbe molto più precisamente identificato il taglio totale. Lei sta argomentando sulle differenze di pesi di solo alcuni milligrammi. Nessuno dei pesi è stato fatto a scopi analitici o di identificazione, ma semplicemente per stabilire le dimensioni generali dei pezzi. In realtà, date le circostanze, penso che i pesi dei singoli campioni sono in ragionevole accordo. Mi sembra un atto disperato tentare di dimostrare che c'è una discrepanza di fondo in essi.

Vorrei chiarire un ultimo punto che riguarda il fatto che, come Lei sa, la Sindone ha una tessitura così caratteristica che è perfettamente ovvio a chiunque lavori su di essa se si stia avendo a che fare o meno con la Sindone.

Non penso che questo diminuirà il Suo sospetto che qualcuno abbia misteriosamente sostituito un altro pezzo di tessuto astutamente preparato avente una tessitura identica e una data medievale adeguata, ma francamente, dubito ci sia qualcosa che posso dire diminuirà un tale sospetto.

Sinceri saluti

Dr. R.E.M. Hedges

Director, Radiocarbon Accelerator Unit

cc. M.S. Tite

Da notare:

Qualsiasi scienziato, archeologo o chimico, coinvolto nell'analisi di campioni, non prenderebbe in considerazione qualsiasi campione NON AUTENTICATO. Nella mia professione, dove uno tratta con milioni, ogni discussione tra partiti è risolta da laboratori NEUTRALI che analizzano campioni AUTENTICATI. E, credetemi, non è facile eseguire analisi nell'ambito-ppm accettabili da tutti gli interessati coinvolti. Se uno segue il dott. Hedges, l'unica parte importante, rimane il risultato dell'analisi con il radiocarbonio. Anche eseguito su un campione NON AUTENTICATO. Chiamare le osservazioni di altri ricercatori sulla Sindone "cavilli" sembra piuttosto "un atto disperato".

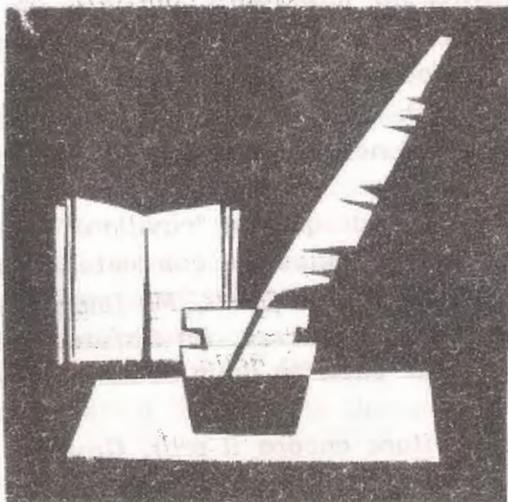
La maggior parte di questo "cavillare" potrebbe essere risolto sottomettendo le relazioni complete al giudizio di un gruppo neutrale di arbitri qualificati. Ma finora queste relazioni sono tenute in grande segretezza. Da Oxford, Arizona, Zurigo, il British Museum e la autorità della Sindone di Torino e in Vaticano.

In realtà, per citare ancora il prof. Gove, il dott. Tite ha preso su di sé una responsabilità di cui egli e il British Museum si potrebbero poi rammaricare.

Nota 1) Articolo apparso su "New Scientist" il 30-9-1989.

Baxter dice che la spettrometria di massa dell'acceleratore, usata lo scorso anno da un laboratorio all'Università di Oxford per datare la Sindone di Torino, presumibilmente il lenzuolo funebre di Gesù Cristo, è uscita male dall'indagine. Cinque dei 38 laboratori partecipanti hanno usato questa tecnica, per la quale campioni che pesano alcuni milligrammi sono accettabili. Le altre tecniche richiedono grammi del campione. Baxter afferma che alcuni dei laboratori dell'acceleratore si sbagliarono quando datarono campioni di solo 200 anni.

Dal momento che così poco materiale è usato nella spettrometria di massa dell'acceleratore, gli effetti del pre-trattamento chimico sono probabilmente più seri, dice Baxter. "I campioni sono probabilmente più inclini alla polvere atmosferica o alla forfora", ha detto. Alla luce dei risultati, i ricercatori devono adottare nuove pratiche per migliorare il controllo della qualità. Si deve aumentare la frequenza con cui i laboratori hanno campioni esaminati "alla cieca" da altri.



QUANDO GLI ESPERTI DEL RADIOCARBONIO DIVENTANO ESPERTI TESSILI

di Remi van HAELST

Nei miei primi contatti (proprio dopo il 13 ottobre 1988) con il dott. Hedges e il prof. Hall (Oxford), sono venuto a sapere che solo i carbonisti di Oxford possono giudicare la loro datazione della santa Sindone con il radiocarbonio. Questa è la ragione per la quale il dott. Hedges ha rifiutato a me e persino a qualsiasi altro specialista del radiocarbonio il permesso di esaminare i "dati grezzi" di Oxford. Il prof. Hall non aveva tempo da perdere con simili sciocchezze. Il verdetto del ^{14}C è assoluto. Tutte le osservazioni fatte da scienziati di altre discipline sulla mancanza di dati furono considerate "cavilli". Tanto per illustrare, **nessuno** dei laboratori si è nemmeno posto il problema che NON trovare alcuna contaminazione era in contraddizione con le precedenti relazioni. La critica giustificata sull'analisi statistica arbitraria e la non omogeneità dei dati medi era causata solo da una "troppo ottimistica stima degli errori" citati dai laboratori coinvolti. Dopo la pubblicazione degli "Atti del Simposio di Parigi" divenne chiaro che le affermazioni su 'Nature' non erano in accordo con le relazioni di Riggi-Testore sul taglio e la pesatura dei campioni. Come si potrebbe essere certi che i campioni usciti per la datazione con il radiocarbonio siano davvero i campioni tagliati dal prof. Riggi e pesati dal dott. Testore? Qui il problema fu causato da una "distrazione" del dott. Tite mentre scriveva la relazione per 'Nature'... Egli non riuscì a vedere la differenza fra tre pezzi oblungi di $\pm 1,2,3$ cm e tre pezzi pressoché quadrati di $\pm 1,6,1,4$ cm, di cui **UNO** era composto di **DUE** parti...

Nessuno dei 21 co-autori della relazione su 'Nature' ha fatto alcuna osservazione. Adesso il laboratorio dell'Arizona, circa **due** anni dopo i fatti e **tre** diverse versioni, ha ammesso che essi in realtà hanno ricevuto un campione composto.

Il 6 agosto 1991 il dott. Hedges di Oxford mi ha scritto la lettera pubblicata nel mio primo articolo.

Vediamo cosa il carbonista francese prof. J. Evin dice riguardo a ciò: "Voglio sottolineare che una qualsiasi datazione con il radiocarbonio fatta su campioni **NON AUTENTICATI** non può essere presa in considerazione". (Lettera privata riguardante un esame "segreto" con il ^{14}C di campioni presi dalla Sindone nel 1973).

Torniamo al dott. Hedges: "Vorrei chiarire un'ultimo punto, che, come Lei sa, è il fatto che la Sindone ha una tessitura così caratteristica che è perfettamente ovvio a chiunque lavori su di essa se si stia trattando o no della Sindone".

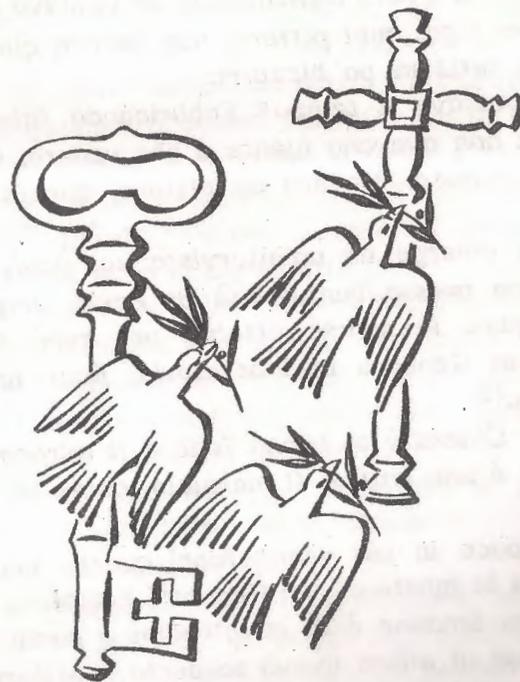
Ma questo è davvero così ovvio per un **NON-ESPERTO** tessile, a cui si mostra la Sindone solo una volta, cioè identificare la Sindone su un piccolo campione di $\pm 2 \text{ cm}^2$? Fai il paragone con il testo del rapporto del prof. E. Raes, un esperto tessile che esaminò la Sindone nel 1973.

"A causa della lunghezza limitata e della irregolarità dei fili non potei determinare il titolo tessile e di conseguenza è stato impossibile per me stabilire se i pezzi n° 1 (la Sindone) e il n° 2 (la striscia laterale) sono fatti di materiali diversi". (Sup. Riv. Torinese, 1976, Ap. B. Rapport d'Analyse PL II-III).

Perciò un esperto tessile di fama mondiale come il prof. Raes (Univ. Gent - Belgio) non è stato in grado di stabilire la differenza tra la **Sindone** e la **striscia laterale**, che certamente non sono della stessa epoca.

Il prof. Raes ha fatto gli esami nel suo laboratorio con i **due** pezzi sotto il suo microscopio. Le dimensioni dei pezzi erano di circa 1,3 x 4 (Sindone) e 1 x 4 cm (striscia laterale).

Il dott. Hedges presume che "un tessuto diagonale di 3/1" identifica la Sindone, ma il prof. Raes ha scritto nella sua relazione: "Il tessuto diagonale dei **due** pezzi è simile. Una saia di 3/1. Il titolo dei due fili sembra essere differente, specialmente i fili della trama". Ha ragione il prof. Gove, quando teme che il dott. Tite e il British Museum potrebbero rammaricarsi dell'esame eseguito sulla Sindone.



IL PITTORE ONNIPOTENTE

di Emanuela **Marinelli**

Al catechismo mi avevano insegnato che di onnipotente c'è solo Dio. Al liceo invece che di onnipotente c'è solo la Scienza. Ma si sbagliavano tutti. Finalmente, a quarant'anni, ho appreso la verità: l'onnipotente era un oscuro pittore medievale, che con somma modestia ha preferito restare sconosciuto. Eppure qualcuno lo aveva identificato: un vescovo del 1300.

Era un bel tipo, quel pittore: non faceva quadri. Ma si sa, gli artisti sono tutti un po' bizzarri.

E come passava il tempo? Fabbricando false reliquie che con la pittura non avevano niente a che vedere. Come facesse, è rimasto misterioso. Ma era un pittore, questo si sa. Parola di scienziato.

E' quanto emerge da un'intervista col prof. Luigi Garlaschelli, chimico presso l'università di Pavia, improvvisamente diventato celebre lo scorso ottobre per aver "riprodotto" il miracolo di san Gennaro in laboratorio. Ecco uno stralcio di quell'intervista.⁽¹⁾

"Ma se la Chiesa è in buona fede e il miracolo del sangue che si scioglie è una truffa, il mariuolo, come dicono a Napoli, chi è?"

"Vede, l'epoca in cui venne fuori questo sangue, il 1300, mille anni dopo la morte di san Gennaro, era piena di false reliquie. La stessa Sindone è di quegli anni e pochi sanno che il vescovo francese di allora aveva scoperto il pittore che l'aveva fatta e lo aveva diffidato, inutilmente, ad esporla."

"Pochi sanno", dice Garlaschelli. Io direi che lo sa solo lui, visto che la diffida al pittore se l'è inventata di sana pianta. Senza dubbio per superficialità. Gli sembrava di ricordare qualcosa di simile, e l'ha sparata ad effetto.

Certo, se tutte le informazioni del prof. Garlaschelli sono altrettanto precise e circostanziate, stiamo freschi.

Ma pensiamo ancora un po' al falsario.

Povero pittore! Ne aveva sprecati, di soldi, per comprare tutti quei chilometri di tela da imbrattare malamente quando faceva il falsario-artista! Ma niente da fare, non gli riusciva niente di credibile per il palato raffinato della nostra epoca (eh, sì, perché lui era talmente ambizioso da voler ingannare non i suoi contemporanei, ma noi del XX secolo).

Poi si era stufato, aveva gettato via i pennelli, la rabbia dell'insuccesso l'aveva trasformato in un falsario-assassino. E ancora chilometri di tela, ma stavolta aveva pure una sequenza agghiacciante di delitti sulla coscienza. Perché ne aveva dovuti ammazzare, di giovanotti aitanti con folta barba e fluenti capelli, prima di fare una sindone come si deve! E cerca un flagello romano. E cerca pollini della Palestina. E cerca monete di Pilato. Aveva avuto più da fare per il contorno che per ammazzare i poveretti capitati sotto le sue grinfie!

E per far venire perfetta l'immagine, quanto aveva dovuto penare, con quel sistema che sapeva solo lui! E ora un vescovo vietava l'esposizione. Non ai de Charny, ma a lui, l'onnipotente, che ben si era meritato il titolo con il suo capolavoro. Guarda un po' un chimico di Pavia che ti combina!

Ma non basta. Chi avrebbe preparato la pappetta rossa che sembra sangue nell'ampolla di S. Gennaro?

Ancora dall'intervista citata.

"Il nostro magliaro, venditore di false reliquie, dunque, sarebbe un chimico del 1300, un suo collega poco onesto?"

"Un alchimista, forse, un pittore è più probabile."

Mi chiedo chi abbia realizzato i dipinti nel XIV secolo, visto che i pittori erano indaffarati a insanguinare sindoni e ampolle.

L'onnipotente, inoltre, nella sua lungimiranza aveva previsto anche la moderna spettroscopia. Sì, perché il misterioso liquido che riempie le ampolline di S. Gennaro sarebbe un intruglio chimico che però si comporta come emoglobina all'esame spettroscopico. Come si spiega? Garlaschelli non demorde: "Potrebbe essere una sostanza con proprietà simili a quelle usate nell'esperimento, alla quale è stata aggiunta emoglobina"⁽²⁾ Insomma, c'è emoglobina ma non deve essere sangue, altrimenti dobbiamo inginocchiarci davanti ad un miracolo. E oggi come oggi piegare le ginocchia davanti a qualcosa, o meglio Qualcuno, sa duro. Meglio inginocchiare il cervello davanti ad un pittore medievale che mescola sulla tavolozza un intruglio per riempire ampolline del IV secolo come quelle di san Gennaro (in quale museo le aveva rubate?) essendo partito dal desiderio innocente di fabbricare un nuovo colore. Nella visione di Garlaschelli le cose vanno così. Ancora dall'intervista di Repubblica: "Il prodotto di partenza è il cloruro ferrico. E' un minerale giallo, molto bello, che si trova intorno ai vulcani in attività. Ecco perché diciamo che il mariuolo, come mi vuol far dire lei, forse era un pittore. Forse cercava di fare un nuovo colore con quel bel giallo. Io lo vedo mentre scioglie la polvere gialla nell'acqua, poi ci aggiunge un po' di polvere di marmo, o gusci d'uovo tritati, gira con un mestolo di legno, e infine lo purifica filtrandolo con una pergamena. E' fatta. Un pizzico di sale ed ecco. Sì: tutto puzza di bottega dell'arte, di alchimia". Tanto per negare. Nessun cenno a studi scientifici specifici, nemmeno a quelli pubblicati di recente.⁽³⁾

Intanto per qualcuno l'onnipotente ha un nome: Leonardo da Vinci. L'ultima novità sulla manifattura della Sindone è che sia opera del suo genio. L'ovvia ribellione a quest'ipotesi è che Leonardo è nato cent'anni dopo la comparsa della Sindone in Francia. Ma i Negatori superano tutti i problemi: avrebbe usato una tela fabbricata cent'anni prima. Semplice, no? La bisnonna

di Leonardo, geniale come il futuro nipote, avrebbe sapientemente messo da parte un bel pezzo di buona tela da usare all'uopo. L'Onnipotenza era di famiglia.

NOTE

- 1) Pubblicata su "Il Venerdì di Repubblica" del 25/10/1991.
- 2) Lo riporta l'Agenzia ANSA il 9 ottobre 1991.
- 3) Vittorio MESSORI, il "Segno" di san Gennaro, in: Inchiesta sul cristianesimo, SEI, Torino, 1987.
Pier Luigi BAIMA BOLLONE, "San Gennaro e la Scienza, SEI Torino, 1989.



IAN WILSON: HOLY FACES, SECRET PLACES*

di Heinrich PFEIFFER

Anche con il suo nuovo libro l'autore connette cose attinenti al suo argomento con altre che non hanno niente a che fare con la tematica scelta. Così egli aveva introdotto nel suo primo libro sulla Sindone, *The Turin Shroud*, che è diventato un best-seller, il paragone delle ombre lasciate dall'esplosione atomica a Hiroshima con le tracce visibili sulla Sindone di Torino. Questa volta viene legato con la tematica un tentativo di salvare "Dr. Tite's honesty", (p. 11) il quale è proprio responsabile del totale fallimento della prova al carbonio per datare la Sindone torinese. Lasciando da parte la maniera nella quale tutti i protagonisti della datazione al carbonio della reliquia di Torino si sono comportati dopo le loro dichiarazioni che facevano trapelare tanto orgoglio - un comportamento che certamente non era "gentlemanlike" - ci domandiamo che cosa hanno ancora da cercare tali protagonisti in un libro che si occupa della questione del vero volto di Cristo.

L'autore dovrebbe piangere su tali amici, certamente non difendibili nel loro operato e avrebbe fatto meglio a tacere su questo fatto sicuramente non glorioso in tutta la storia della ricerca sindonica. Personaggi come Hall, Hedges e Tite con tutte le loro qualificazioni scientifiche non hanno più il diritto di essere nominati in un libro sul volto di Gesù di Nazareth, se non come protagonisti di una certa posizione pseudo scienti-

* *The Quest for Jesus, True Likeness*, Doubleday, London-New York - Toronto - Sydney - Auckland, 1991, 238 pp. 8 tav. in colore, 32 in bianco-nero.

fica. Essi non dispongono della finezza necessaria per trattare un argomento come quello della Sindone di Torino.

Ma il libro verte su i "Volti Santi" e particolarmente sulla cosiddetta "Veronica" della Basilica di San Pietro a Roma, e in questo si trova anche situato il suo merito. Così si leggono almeno tredici dei suoi quindici capitoli con molto profitto.

L'autore ha ritrovato la "copia della Veronica" che il canonico Strozzi ha fatto fare durante il pontificato di Paolo V. Essa si trova nel tesoro profano (Weltliche Schatzkammer) della Hofburg di Vienna. E' una copia simile a quella che viene conservata nella Chiesa del Gesù a Roma. Tutti questi esemplari di "copie autentiche" della "Veronica" di San Pietro vengono caratterizzati sin dagli inizi del Seicento in poi dagli occhi chiusi in contrasto a quello straordinario velo che si venera a Manoppello nell'Abruzzo. Anche il Wilson ne parla, e facendo ciò si riferisce alle mie ricerche. Egli purtroppo dice, senza aver nessuna prova in mano, che si tratta di una pittura: ciò non può essere condiviso da me. Su questo problema si veda l'opera recentemente uscita di W. Bulst S.J. e H. Pfeiffer S.J., *Das echte Christusbild. Das Grabtuch von Turin und der Schleier von Manoppello*, Frankfurt am Main, 1991. Per la prima volta il Wilson presenta al pubblico scientifico il Volto Santo che viene conservato nel convento delle Clarisse di Alicante in Spagna, una copia della "Veronica" di San Pietro che è datata alla fine del Quattrocento (tav. IVb) e una miniatura in un codice con la *Regula Sancti Spiritus* che si trova nell'Archivio di Stato a Roma (tav. V). La miniatura mostra il Papa Innocenzo III ed è datata alla seconda metà del Trecento. Tutti e due gli esemplari, il quadro di Alicante e la miniatura, mostrano il volto di Cristo con occhi aperti.

Dal punto di vista di un inglese si può e si deve leggere il libro di Wilson. Poiché gli inglesi hanno vissuto la faccenda della vera immagine di Gesù Cristo che si venerava a San Pietro a Roma sin dal Medioevo fino ai tempi del pittore Heaphey

dell'epoca vittoriana, tutto questo si legge come un romanzo interessantissimo. Anche l'autore stesso si inserisce in questa schiera dei suoi connazionali ricercatori del vero volto di Gesù. Ne dobbiamo essere grati a lui.



VERA EFFIGIES SACRI VULTUS D.N. JESU CHRISTI

WERNER BULST - HEINRICH PFEIFFER: DAS TURINER GRABTUCH UND DAS CHRISTUSBILD

di Ilona FARKAS

Quando nel 1987 uscì il I volume del libro dei due padri gesuiti, si aspettava già la II parte, data l'enorme importanza di questo argomento.

Finalmente possiamo salutare con gioia la pubblicazione anche del II volume, edito, come il primo, dal Verlag Josef Knecht - Frankfurt am Main.

La prima osservazione che si può fare va a favore della seconda parte - non per il contenuto che è eccellente per tutte e due - ma per la carta usata in quest'ultima e per le bellissime illustrazioni, anche a colori, che mancavano nel primo volume.

Il titolo dimostra chiaramente che si tratta del confronto delle immagini di Cristo con la Sindone di Torino.

Dai capitoli dedicati all'immagine di Kamulia, al Mandylion di Edessa, all'Acheropita del Laterano, alla Veronica di San Pietro a Roma, al santo Volto di Manoppello e al Sudario di Oviedo, arriviamo al confronto e alle ipotesi che caratterizzano tutte queste reliquie dell'immagine di Cristo. È un preciso percorso per dimostrare le rassomiglianze di tutti questi volti con l'immagine del Volto della S. Sindone.

Non manca nel libro il riferimento alla scoperta di Gino Zaninotto riguardante un sermone di Gregorio il Referendario (vedi Collegamento pro Sindone, marzo-aprile 1988, pp. 14-25)

e agli ultimi libri che trattano la vicenda sindonica (O. Petrosillo - E. Marinelli; P. L. Baima Bollone; B. Bonnet-Eymard; I. Wilson; gli Atti del Congresso di Cagliari; nonché il nostro Collegamento) per dimostrare la poca credibilità del risultato ottenuto con l'esame radiocarbonico.

Il libro, fornito di ampia bibliografia, dà la possibilità al lettore di consultare tutto quello che finora è stato scritto sull'argomento Sindone.

Bisogna sottolineare che nella vasta gamma degli scritti troviamo ben pochi che si occupano delle immagini di Cristo, come fanno gli autori di questi due importantissimi volumi. E' stato un lato molto trascurato nelle ricerche sindoniche perciò dobbiamo essere grati a P. Bulst e a P. Pfeiffer per averci donato questo arricchimento, che riteniamo indispensabile per la difesa dell'autenticità della santa Sindone.

Werner Bulst/Heinrich Pfeiffer



DAS TURINER
GRABTUCH
UND DAS
CHRISTUSBILD
DAS ECHTE
CHRISTUS-
BILD

KNECHT

NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS.

E' sempre una gioia preparare il primo numero di Collegamento dell'anno nuovo. Siamo pieni di speranze che nel 1992 possa portare notizie buone riguardanti non soltanto la S. Sindone ma tutti i movimenti sindonici sparsi dappertutto nel mondo.

Gli appassionati alla Sindone si sono rafforzati nella loro convinzione che non si possono abbandonare le ricerche per risolvere il mistero di questo oggetto così particolare. L'unione fa la forza e siamo convinti che soltanto con l'insistenza di tutti riusciremo a dimostrare che le vere ricerche sono ancora lontane da ritenersi concluse. La parola "definitivamente" ormai è stata cancellata dalle contestazioni di eminenti studiosi, perciò il lavoro deve essere ripreso dove si è fermato dopo le scoperte del gruppo STRP nel 1978. L'esame radiocarbonico è una parentesi con molti punti oscuri - ormai noti - che non ci preoccupa più. C'è ancora molto da fare e l'augurio che facciamo per questo anno è di "non mollare".

E che questo "non mollare" è valido lo dimostrano le lettere ricevute da diversi gruppi sindonici nuovi e vecchi. Con grande soddisfazione informiamo i nostri lettori, che a Cosenza è nata l'Associazione Culturale "Secondo Pia" per la diffusione della conoscenza della sacra Sindone di Torino. L'iniziativa è partita dal nostro lettore Giovanni Caputo, che ci ha informato dello scopo di questa Associazione: "favorire, attraverso l'organizzazione di incontri e di ogni altra iniziativa idonea, la conoscenza della Sindone al fine di diffondere, in maniera capillare, tutte le notizie

che possano permettere alla gente comune di avere un'idea, la più obiettiva possibile, del sacro Lenzuolo". "E' esclusa, quindi, qualsiasi attività che possa avere fini di lucro". Aggiungiamo che sarà questa Associazione ad occuparsi della mostra dei Padri Passionisti di Cosenza.

Non con meno gioia comunichiamo, che è nato il "Gruppo Sindonico Particinese". Il suo segretario (nostro lettore) Fortunato Vitale ci informa che il gruppo, appena nato, ha iniziato la sua importante attività, anche con l'aiuto del dott. Sebastiano Rondante. Pure loro hanno lo scopo di promuovere delle conferenze e delle trasmissioni televisive, che hanno già dato buoni esiti. Anche per quest'anno sono già previsti diversi interventi televisivi, coinvolgendo varie emittenti private della zona.

Dal Gruppo Veneto "Amici della Sindone" riceviamo regolarmente comunicazioni sulle loro intense attività. Questo gruppo si occupa da molto tempo della diffusione della conoscenza della Sindone, e ottiene anno dopo anno risultati lusinghieri.

Anche il Centro Spagnolo di Sindonologia lavora con grande successo a favore dell'autenticità della Sindone. Dal 13 al 22 dicembre scorso hanno organizzato una bella mostra fotografica nel Museo De La Ciudad in Valencia. La manifestazione comprendeva diverse conferenze: il 21 dicembre hanno parlato P. Jorge Loring e dr. Jorge Manuel Rodriguez, mentre il giorno 22 hanno tenuto due conferenze D. Guillermo Heras Moreno e dr. D. Jose Delfin Villalaine.

In questo periodo stanno arrivando a Collegamento ancor più richieste per diverse conferenze; prevediamo un periodo molto "caldo" per le nostre attività.

Il Parroco e la Comunità della Parrocchia di S. Martino e Antonio Abate in Tor de Cenci (Roma) ha organizzato un dibattito sulla Sindone per il 1 febbraio 1992 con la partecipazione di Italo Alighiero Chiusano, Emanuela Marinelli e Orazio Petrosillo con la presentazione di Mons. Natalino Zagotto come ha reso noto il quotidiano "Il Messaggero" dello stesso giorno.

Ogni fine anno la SIP distribuisce i nuovi elenchi telefonici, con un volume supplementare "**Tutto Citta**". Quest'anno in quello dedicato a Roma abbiamo scoperto un interessante articolo di P.L. Baima Bollone, intitolato "Il Volto di Gesù sul fazzoletto di Veronica". In una intera pagina l'autore parla del Volto della Veronica, con riferimenti alla Sindone di Torino. Belle illustrazioni accompagnano l'articolo ed è una grande soddisfazione vedere un testo di questo genere inserito in un volume così diffuso come "Tutto Città - Roma".

Ci sono giunti due Bollettini di Joseph Marino, **Sources for Information and Materials on the Shroud of Turin**. Quello di novembre pubblica un resoconto del Simposio di St. Louis, tenutosi il 23 giugno 1991, e quello di gennaio 1992 pubblica diversi articoli di studiosi americani. Anche il **Shroud News** australiano di Rex Morgan è interamente dedicato al convegno di St. Louis, con le fotografie dei partecipanti.

Ci è arrivato contemporaneamente il numero di dicembre della rivista belga **Soudarion**, la quale - tra l'altro - pubblica uno scritto di Walter Werniers ispirato all'articolo di don Luigi Fossati intitolato "Sindone: da oggetto di devozione a oggetto di discussione" (vedi CpS. Luglio-agosto 1991).

E' uscito pure il nuovo numero del periodico ungherese dedicato alla Sindone, con articoli ripresi dal nostro Collegamento; inoltre appare un articolo di Viz Lászlo con il titolo: "Riferimenti ungheresi alla Sindone: l'insegnamento del Codice Pray".

La rivista **Il Santo Volto di Manoppello** riprende l'articolo dell'Avvenire pubblicato sul numero del 7/6/1991 che parla degli studi di Heinrich Pfeiffer riguardanti il legame che esiste tra il Volto della Sindone e il Volto Santo di Manoppello.

Anche il periodico delle Religiose del Santo Volto: **Cerco il Tuo Volto** parla della devozione che questa comunità ha per la santa Sindone di Torino.

Le Bulletin des Lettres (Lyone, Francia) nel numero del 15 ottobre 1991, riporta una lunga recensione del libro di O. Petrosillo e E. Marinelli.

E' uscita **SINDON** la rivista del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino. Sono stati pubblicati insieme i quaderni N° 2, datato dicembre 1990 e il N° 3, con la data del dicembre 1991, della nuova serie. Oltre agli articoli di P.L. Baima Bollone - F. Pastore Trossello, A. Battaglini, P. Biggio, A. Dubarle, L. Fossati, G. Luciano, M. Moroni e C. Poy, il quaderno N° 2 riporta la lettera del Cardinale Giovanni Saldarini indirizzata al Centro Internazionale di Sindonologia e pubblica il suo scritto, intitolato: "Saluto a Sindon '90" nonché la sua omelia pronunciata in occasione della festa della Sindone il 4 maggio 1990. Nel quaderno N° 3 spicca il resoconto della visita ufficiale del Cardinale al Centro di Torino, nel giorno della Festa liturgica della Sindone, il 4 maggio 1991. Oltre alla descrizione della visita, possiamo seguire l'avvenimento attraverso le belle fotografie a colori scattate nell'occasione.

Nei numeri di novembre e dicembre de **La Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T.** André van Cauwenberghe ritorna sull'autenticità della Sindone con diversi articoli.

Abbiamo ricevuto il numero di dicembre '91 di **Shroud Spectrum International** che contiene gli articoli di A.D. Adler, S. Rodante e D. Crispino nonché le recensioni di nuove pubblicazioni.

E' molto interessante il dibattito, in forma di "Lettere al Direttore" iniziato già nell'ottobre 1990, nella rivista **Didattica delle Scienze**. Filippo Terrasi, responsabile del progetto AMS dell'Università di Napoli e Carlo Antonio Prestipino, preside dell'I.T.I.S. "Torricelli" di Milano con botta e risposta discutono la validità della datazione con il carbonio 14. Nel numero di novembre '91 è stata pubblicata la lettera del dott. Sebastiano Rodante, al quale risponde di nuovo C.A. Prestipino. Questi scritti dimostrano chiaramente che non c'è unanimità tra gli scienziati riguardo alle valutazioni del metodo usato per datare la Sindone. Inutile affermare che non tutti gli scienziati sono d'accordo sulla precisione di questo test, come abbiamo sentito più volte dai diretti interessati coinvolti in questo esame. Basta conoscere

le opinioni di altri eminenti scienziati per rendersi conto che l'accordo non esiste.

E' sorprendente l'articolo pubblicato dalla rivista **NATURE** sul numero 353 del 17 ottobre 1991. Cesare Emiliani, del Dipartimento delle Scienze Geologiche dell'Università di Miami molto chiaramente respinge il risultato ottenuto col ^{14}C sulla Sindone. Sottolinea che la Sindone è un oggetto particolare, un oggetto religioso, e "l'opera di Dio è perfetta, mentre l'opera della scienza è imperfetta". Sorprendente, perchè è stata questa rivista a pubblicare la relazione del gruppo Tite, con la famosissima parola "definitivamente" medievale. Finora ha sempre rifiutato di pubblicare lettere di critiche riguardanti l'esame radiocarbonico sulla Sindone. Sono in crisi di coscienza?

Sul quotidiano francese **Le Figaro** è apparso il 21 gennaio 1992 un bell'articolo di René Laurentin in difesa dell'autenticità del sacro Telo di Torino.

Nel numero precedente ho parlato di un libro sulla Sindone scritto in lingua araba. Questa volta tocca ad un nuovo libro in lingua cecoslovacca. Ci è giunto il gradito omaggio del nostro lettore Anton Hajduk, di Bratislava, astrofisico, segretario scientifico dell'Accademia delle Scienze Slovacca, il quale da anni desiderava pubblicare un suo scritto sul prezioso Lino di Torino. Grazie a Dio, i tempi sono cambiati e così possiamo salutare con gioia anche quest'opera uscita in un paese ex comunista.

Ho terminato le Notizie Varie del numero novembre-dicembre 1991 annunciando l'arrivo a Roma di una statua della Sindone, realizzata dallo scultore ungherese Pauer Gyula e

la statua unica al mondo

(misura 240x50x40 cm) è arrivata ed è stata presentata con una conferenza stampa il 20 gennaio 1992 all'Accademia d'Ungheria. Era presente anche l'autore e ci ha raccontato la storia di questa incredibile opera. Circa 10 anni fa ha visto la fotografia della Sindone su un giornale ungherese, che illustrava un articolo ironico scritto sull'argomento. E' rimasto talmente colpito da quell'im-

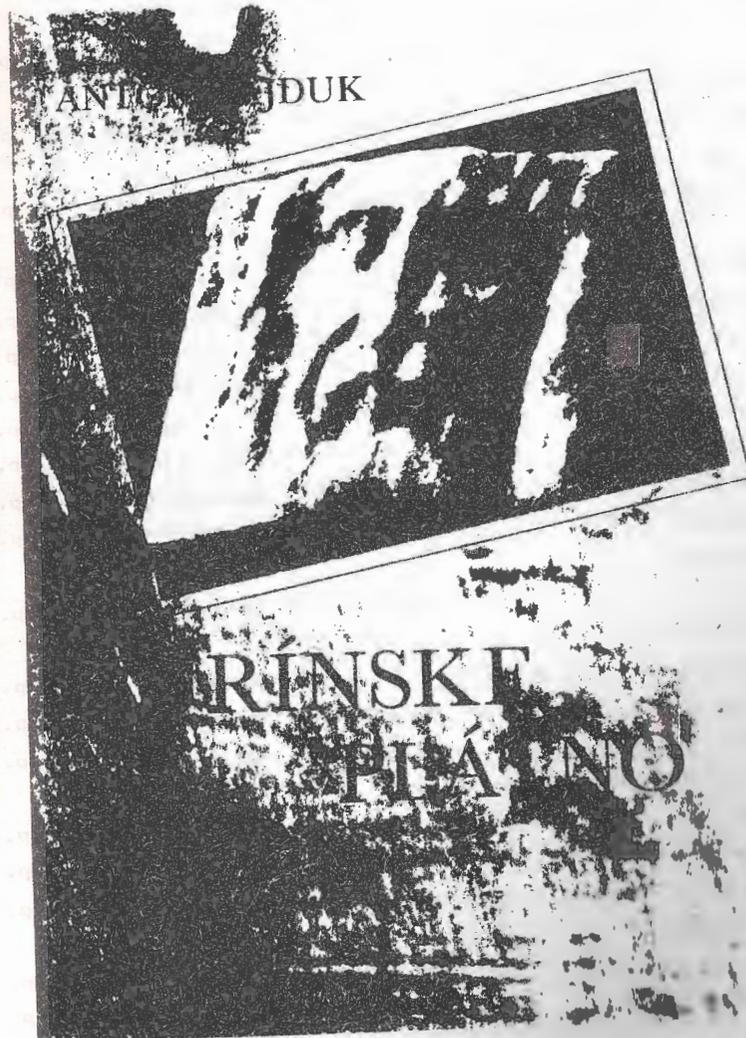
magine che da allora non ha avuto pace; voleva realizzarla come statua. I tempi erano duri, e i costi previsti enormi. Prima pensava ad un'opera in legno, ma poi ha voluto fare qualcosa di più particolare. Così è venuta l'idea del bronzo. Quando nel 1989 divenne ufficiale la notizia della visita del Papa in Ungheria, è giunto il momento di chiedere l'aiuto finanziario per realizzare questo progetto. Le autorità di Budapest gli vennero incontro e l'autore così ha potuto iniziare il suo lavoro. La tecnica usata è veramente unica: sulla statua di bronzo è stata proiettata l'immagine dell'Uomo della Sindone con un procedimento di tipo fotografico di sua invenzione. Il risultato è stupefacente. Lo stesso artista è rimasto sorpreso per la suggestione che emana, come ha dichiarato durante la conferenza stampa e così ha deciso di donarla al Papa. Tutti i presenti hanno sottolineato l'incredibile bellezza dell'opera che è veramente unica al mondo.

La sera stessa l'emittente televisiva **Telepace** ha presentato la scultura al pubblico, con il commento di Emanuela Marinelli. Anche le Agenzie Stampa ANSA e AGI hanno parlato della statua e i quotidiani **l'Avvenire** e **Il Messaggero** hanno pubblicato la notizia.

Il 22 gennaio la statua è stata trasferita nel Vaticano e speriamo che milioni di visitatori potranno ammirarla.

La mano di un uomo è riuscito a trasferire su una statua di bronzo l'immagine della Sindone che non è fatta da mano d'uomo. **Non è soltanto stupefacente, impressionante, incredibile, ma è molto di più: è commovente!**

Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.



INDICE DI COLLEGAMENTO PRO SINDONE 1991

CAPRIATA Carlo			
Miracolo	marzo-aprile	p. 38	
CHIUSANO Italo Alighiero			
La Sindone: Un racconto appena cominciato	novembre-dicembre	p. 5	
CURRER BRIGGS Noel			
Un po' di luce nuova su Geoffrey de Cherny	maggio-giugno	p. 25	
FARKAS Ilona			
R.D. Agostino-P. Zerl: Sbucciando piselli	gennaio-febbraio	p. 48	
Notizie varie	gennaio-febbraio	p. 52	
Notizie varie	marzo-aprile	p. 53	
4 Maggio 1991	maggio-giugno	p. 45	
Notizie varie	maggio-giugno	p. 48	
Notizie varia	luglio-agosto	p. 52	
Notizie varie	settembre-ottobre	p. 54	
Notizie varie	novembre-dicembre	p. 53	
FARKAS I. - MARINELLI E.			
6 anni fa...	novembre-dicembre	p. 3	
FOSSATI Luigi			
Le celebrazioni torinesi del 1578	gennaio-febbraio	p. 8	
Le ostensioni della S.Sindone dal 1578-1630	marzo-aprile	p. 5	
Le ostensioni della S. Sindone dal 1578-1630	maggio-giugno	p. 3	
Da oggetto di devozione a oggetto di discussione	luglio-agosto	p. 15	
Sindone e documenti a confronto	settembre-ottobre	p. 17	
Il periodo delle solenni ostensioni 1630-1683	novembre-dicembre	p. 12	
FOSSATI Card. Maurilio +			
Pio XI e la santa Sindone	luglio-agosto	p. 3	
INDICE 1990	gennaio-febbraio	p. 58	
LINDNER Eberhard			
L'autenticità della Sindone di Torino	gennaio-febbraio	p. 29	
L'autenticità della Sindone di Torino	marzo-aprile	p. 25	

MARINELLI Emanuela			
P.L. Baima Bollone: Sindone o no	luglio-agosto	p. 48	
PACE Giuseppe			
L'adorabilità della S. Sindone	gennaio-febbraio	p. 3	
La deposizione dalla croce	gennaio-febbraio	p. 24	
Ravvolto da Sindone pura	marzo-aprile	p. 3	
La deposizione dalla croce in immagini	maggio-giugno	p. 37	
PETROSILLO Orazio			
"La Sindone? Un falso da nascondere "	gennaio-febbraio	p. 4	
Le "provocazioni" della Sindone	settembre-ottobre	p. 3	
TESSIORE Giorgio			
Prima di altri esami...	gennaio-febbraio	p. 26	
Strana Icone	marzo-aprile	p. 51	
VAN HAELEST Remi			
La datazione al C ¹⁴ rivista dagli esperti	luglio-agosto	p. 44	
La datazione al C ¹⁴ rivista con il nuovo modello IEM-EEM	settembre-ottobre	p. 48	
Onestà scientifica	settembre-ottobre	p. 52	
VERNIERS Walter			
Tentativo di una sistemazione	settembre-ottobre	p. 34	
Tentativo di una sistemazione	novembre-dicembre	p. 43	

